Clamorosa bocciatura a Zagabria della nazionale sperimentata da Bearzot

Segna Rossi, poi gli jugoslavi dilagano

La « sperimentale » italiana battuta per 4-1 dalla « nuova » Jugoslavia - La squadra schierata da Bearzot è apparsa squilibrata nei vari reparti - Due pali colpiti da Giordano e Graziani non bastano per rendere meno amara la sconfitta degli azzurri

JUGOSLAVIA: Stojanovic; Isavanovic, Muzinic; Zajec, Etojkovic, Krsticevic; Petrovic (75' Vujcovic), Cukrov, Sliskovic, Janjanin, Susic.

ITALIA: Conti; Gentile, Maldera; Oriali, Collovati, Scirea; Rossi, Zaccarelli, Graziani, Benetti, Giordano.

ARBITRO: Eschweiller (Germania Occidentale).

RETI: nel 1. tempo al 25' Rossi al 28' e 36' Susic; nel 2. tempo al 26' Susic, al 41' Zajec.

Dal nostro inviato

ZAGABRIA — *Croazia un'altra volta amara per gli azzurri. Dopo l'1-6 del '57 e lo 0-1 del 1974, questo 1-4 adesso. Zagabria, davvero, pare debba portar male. Alla base di tutto comunque, oggi come oggi, una partita scialba, molto al di là di quanto ci si potesse pure attendere.*

Una squadra sperimentale, si era detto, ma quasi messa lì apposta per far rimpiangere gli assenti. Si era parlato anche di partita inutile e dunque senza stimoli, così di andarli a cercare nell'impiego di giovani desiderosi di farsi largo. Non sono bastati, ben oltre una certa dose di sfortuna che li ha portati a colpire due pali a punteggio ancora aperto, ed ora siamo qui a « piangere » su quest'altra batosta. Meritata, diciamo subito, se nessuno può dire, da Conti a Giordano, di non avere la sua, grande o piccola, parte di colpa. Il meno, si capisce, l'olimpico Bearzot della vigilia. Ma vediamo adesso il film del match.

La giornata è caldissima, di un caldo afoso e appiccicaticcio. Il pubblico è scarso. Evidentemente anche da queste parti si è ormai arrivati alla saturazione stagionale. E l'etichetta amichevole del match, del resto, non poco svilita, tra l'altro, dalle formazioni largamente rimaneggiate, non poteva davvero bastare a smuovere i pigri. Una gara tra giovanissimi atleti di Zagabria e di Bologna riempie l'attesa, primi applausi per gli azzurri jugoslavi che, un quarto d'ora prima dell'inizio, si presentano in campo per i palleggi del pre-partita. E' poi la volta degli italiani in completo bianco con risvolti e calzettoni azzurri. Nessuna novità rispetto alle squadre annunciate ieri l'altro senza riserva d'alcun tipo da Miljanic e da Bearzot. Una banda militare per gli inni nazionali e subito un brivido per Stojanovic messo in difficoltà da un pasticcio dei suoi difensori su un cross rasoterra di Graziani. Tentano di impadronirsi dell'iniziativa gli azzurri locali ma il pacchetto dei nostri centrocampisti monta buona guardia per cui gli spunti offensivi jugoslavi si riducono a velleitarismi isolati e servono solo a mettere in risalto la solidità di Gentile e Collovati e la buona predisposizione di Scirea. I nostri ribattono con tentativi sulla fascia destra dove, per altro ben controllato da vicino, non riesce a mettersi in luce Paolo Rossi.

Proprio Paolo Rossi però, ben lanciato da Giordano sulla sinistra, al 14', avanza solo in area e scocca il tiro: si oppone alla brava di piede il portiere e la rete è salva. La compagine jugoslava, pur svelta e vogliosa di fare, tradisce in fondo una struttura raccogliticcia e i nostri azzurri possono bene o male far valere il loro superiore peso tecnico. Nemmeno il loro gioco però incanta, anche per evidenti difetti di affiatamento, e la partita così finisce col dire poco. O niente. Al 25' però un lampo di classe squarcia la mediocrità: Rossi dal centro apre a destra per Graziani, una finta deliziosa in dribling poi un cross all'indietro per l'accorrente Rossi: di piatto al volo a filo d'erba e gol. Neanche il tempo di bearsene che, tre minuti dopo, gli jugoslavi raggiungono il pareggio: lancio di Petrovic per Susic, errore di Gentile che poteva salvarsi con un fallo da rigore: non lo fa e Susic spara a rete: palla sul palo a sinistra di Conti e da qui in rete.

Lo smarrimento dei nostri è evidente e gli uomini di Miljanic cercano di approfittarne. Petrovic, che Maldera non segue, imperversa un po' ovunque, e davanti a Conti si moltiplicano i pericoli. Finché al 36', su calcio di punizione (Zaccarelli aveva atterrato Stojkovic proiettato irresistibilmente a rete) Susic, con un bolide che il nostro portiere nemmeno vedeva, firmava il 2-1 per la Jugoslavia. Finale di tempo, adesso, tutto dei locali, che vanno evidentemente man mano ritrovandosi, con gli azzurri nostri che cercano, solo, al momento, con Rossi ridotto al compito di centrocampista aggiunto, di cavarsela senza altri danni.

Nessuna variazione al rientro dopo il riposo. E subito gli Jugoslavi a mostrare la loro maggiore intraprendenza. Collovati non riesce a tenere il barbuto Sliskovic e Maldera continua a ignorare Petrovic; i ragazzi di Bearzot, a questo punto, tradiscono qua e là gli atteggiamenti di chi sente d'averne abbastanza. Ci smentisce però subito Giordano che, al 6', schizza via palla al piede da un batti e ribatti di centrocampo e spara un bolide proprio sul montante alla destra del portiere. Un fuoco di paglia perché gli jugoslavi riprendono ben presto in mano le redini del match e Conti, al 10', deve salvarsi in calcio d'angolo da una fucilata di Petrovic su calcio piazzato per un intervento falloso di Gentile su Susic.

Benetti, fin qui uno dei più generosi, ha ormai mollato gli ormeggi e Paolo Rossi è diventato centrocampista in pianta stabile. Ancora un guizzo, al 16', con Oriali che va via sulla destra e mette al centro per il libero Graziani: sarebbe facilissimo centrare il bersaglio e il nostro centravanti trova invece modo, a due passi dalla porta sguarnita, di appoggiare di piatto... sul palo. Clamoroso! Giusta nemesi al 20', gli jugoslavi aumentano il vantaggio al termine di una manovra pressochè perfetta: Janjanin-Petrovic (che Maldera ha un'altra volta lasciato libero di cercare gloria) Susic che con una cannonata da due passi confeziona una esaltante tripletta. Miljanovic adesso ha di che ritenersi soddisfatto e procede infatti a due sostituzioni: Peruzovic e Vujovic per Petrovic e Janjanin. Dettagli, ormai, in una partita che quel che doveva dire ha verosimilmente detto. Al 33' esce anche Cukrov e gli subentra Mirocevic. Ma non finisce qui perchè Zajec al 41' confeziona addirittura il poker, tra l'entusiasmo, come si può ben capire, e il sarcasmo, del pubblico ebbro di gioia. E i motivi, oltre a quelli di una squadra insperatamente ritrovata, ci sembrano a questo punto persino ovvii.

Bruno Panzera

● PAOLO ROSSI ieri ha giocato a centrocampo, sacrificandosi in un lavoro faticoso per lui inusuale con un certo profitto. Eccolo mentre si destreggia fra un nugolo di avversari.

« Mondiale » della Fuchs nel giavellotto

DRESDA — La campionessa olimpica Ruth Fuchs ha stabilito ieri il nuovo record mondiale del giavellotto femminile con un lancio di 69,52 metri. L'atleta della RDT ha migliorato di 20 centimetri circa il vecchio record stabilito nel 1977 dall'americana Kathy Smith.

Capeggiata dal segretario del Comitato olimpico

Delegazione cinese in visita al CONI

Tra l'altro saranno esaminati i problemi legati al riconoscimento della Cina dal CIO

ROMA — Nel quadro degli scambi di cooperazione tecnica tra lo sport italiano e cinese una qualificata rappresentanza di dirigenti sportivi della Repubblica Popolare Cinese (undici esperti capeggiati dal segretario del Comitato olimpico Song Zhung) è attesa a Roma per oggi. Domani pomeriggio Song Zhung incontrerà la presidenza del CONI con la quale discuterà i temi più attuali dello sport mondiale e i problemi legati al riconoscimento del Comitato Olimpico Cinese da parte del CIO. Gli undici esperti della Delegazione avranno invece una riunione di lavoro con il segretario generale del CONI ed i responsabili dei settori «preparazione olimpica», «organizzazione CONI e federazioni sportive nazionali», «organizzazione periferica», «attività promozionale ed impianti sportivi». Durante il soggiorno in Italia la delegazione visiterà tra l'altro la Scuola Centrale dello Sport, il Centro di preparazione olimpica dell'Acqua Acetosa, gli impianti sportivi romani, il Centro di preparazione olimpica di Tirrenia, il Centro tecnico di Coverciano, gli stabilimenti della Ferrari a Maranello e i tre quotidiani sportivi italiani «Corriere dello sport-Stadio», «Gazzetta dello sport» e «Tuttosport».

Il 19 e 20 giugno a Torino la Delegazione cinese assisterà alle fasi finali dei campionati europei di basket e successivamente a Milano incontrerà i presidenti delle Federazioni sportive nazionali e la Delegazione regionale del CONI; poi incontrerà anche la delegazione regionale del CONI a Venezia. Il 25 giugno sarà nuovamente a Roma e terrà una riunione con i medici dell'Istituto di Medicina dello Sport; il 26 visiterà la scuola di atletica di Formia. Ripartirà dall'Italia il 27 giugno.

Il 23 e 24 all'Arena di Milano

L'atletica di Mennea si trasforma in sport di squadra

MILANO — L'atletica leggera, sport individuale per eccellenza, ogni tanto diventa vicenda collettiva. Ciò accade quando c'è di mezzo la nazionale e quando il calendario propone i campionati di società. Ecco, i campionati di società: sono l'appuntamento che cade una volta all'anno sulla struttura dell'atletica. E per una volta all'anno si realizza l'opportunità di ragionare di una atletica leggera slegata dall'« exploit », dal record, dall'impegno di essere non al servizio di sé ma della squadra.

Sabato 23 e domenica 24 all'Arena di Milano è prevista la finale, maschile e femminile, dei campionati di società. Le società sono il cuore, l'anima, lo spirito e la linfa atletica. Ma si ragiona più di Sara Simeoni e di Pietro Mennea piuttosto che di Riccardi, Cus Torino, Fiamme Gialle, Pro Patria, Az Verde (per fare qualche nome).

Il 23 e il 24 sui « tartan » dell'Arena 16 club, 8 per la finale maschile e altrettanti per quella femminile, si daranno battaglia per vincere, per salire sul podio, per non retrocedere in serie B.

Ecco il campo ai campioni: finalisti maschili Iveco Torino, Fiamme Oro Padova, Fiamme Gialle Roma, Snia Milano, Pro Patria Az Verde Milano, Atletica Telettra Rieti, Atletica Riccardi Milano, Cus Torino. Finaliste femminili: Snia Milano, Fiat-Om Brescia, Iveco Torino, Cus Roma, Snam San Donato, Libertas Torino, Atletica Fiat Sud Lazio, Vicenza.

Giova insistere sul problema dei club. L'atletica, sport dell'individuo, concede poco margine alla società: si dice Mennea e non si dice Iveco, si dice Groppelli e non si dice Riccardi. La manifestazione dell'Arena è organizzata dalla Riccardi, ed è la prima volta che una società organizza un campionato nazionale, è aiutata (finanziariamente) dalla Cariplo, è patrocinata dal Comune di Milano (i campionati di società si integrano con la 33. Pasque dell'Atleta).

Vedremo in gara Pietro Mennea (se si sarà ripreso dal lieve malanno che gli ha complicato le cose sul « tartan » del « comunale torinese »), Sara Simeoni, Barbara Norello, Angela Anzelotti, Marco Marchei, Massimo Di Giorgio, Gian Franco Lazzer, Stefano Malinverni, Flavio Borghi, Carlo Grippo (forse), Franco Fava (forse), Mariano Scartezzini, Michele Arena, e tanti altri.

L'Iveco Torino festeggerà il fresco titolo europeo conquistato a Lisbona. La Fiamma Oro e la Fiamma Gialla tenteranno di renderle la vita difficile.

Remo Musumeci

Inizia positivamente per la squadra di Primo il girone finale

Gli azzurri piegano a fatica un Israele appannato (90-78)

Nell'altro incontro la Jugoslavia ha superato la Cecoslovacchia 97 - 79

VARSAVIA — Da domani a domenica è previsto nella capitale polacca un importante confronto di Coppa Davis tra Polonia e Italia. La squadra italiana è formata da Adriano Panatta, Corrado Barazzutti, Paolo Bertolucci e Tonino Zugarelli. La formazione polacca è composta da Woitek Fibak, Henryk Drzymalski, Tadeusz Nowicki e Bogdan Hrones. Si tratta di un match difficile la cui chiave è sostanzialmente sulle spalle del valido ed esperto Fibak.

Gli azzurri, consci della difficoltà del confronto, si stanno allenando a Varsavia per prendere confidenza sia col campo che con le palle, che saranno usate. E' probabile che gli italiani si affidino alla tradizione, e cioè a Panatta e Barazzutti per i singolari e alla coppia Panatta-Bertolucci. La Polonia schiererà — salvo sorpresa — Fibak e Drzymalski per le prove individuali e gli stessi due atleti per il doppio. Nowicki ha poche possibilità di essere preferito a Drzymalski visto che, a parte certe attitudini per il gioco al volo, gli somiglia ed è anche meno regolare.

Nella foto: Adriano Panatta

Dal nostro inviato

TORINO — Israele è stato sconfitto dall'Italia 90 a 78: ma quanta paura! Abbiamo sofferto, penato, e ci siamo anche un pochino vergognati per questa nazionale che perde la testa in un attimo, che si blocca per un nonnulla, che entra in campo contratta, con giocatori nevrotizzati oltre ogni limite. Gli israeliani hanno resistito per trenta minuti poi sono scoppiati. E solo allora siamo pasasti; fino a quel momento ne abbiamo fatte vedere di tutti i colori. Il primo tempo è stato terribile per sofferenza e spettacolo. L'Italia cerca subito di aggredire gli israeliani ma è solo foga e si comincia con gli errori: Caglieris si presenta con 0 su 4 al tiro, ma quando al suo posto subentra Brunamonti le cose non cambiano.

C'è Meneghin che lotta, e così riusciamo ad andare in vantaggio, ma commette subito tre falli e al 12' (24 a 19 per noi) Primo lo deve togliere. Per nostra fortuna gli israeliani ci perdonano, commetendo errori da fucilazione. E noi riusciamo a conquistare e a difendere sei punti di vantaggio. In questa prima fase il giocatore più preciso è Carraro, solo che il nostro esterno pensa unicamente a segnare per cui Barkovicz, l'uomo che lui dovrebbe fermare, fa quello che vuole

Lo strazio maggiore però viene da Bertolotti, occhi spalancati, è una presenza inutile in campo. Ma Primo non lo toglie. Insiste. E' incredibile, il nostro commissario tecnico riesce anche ad un certo punto, a togliere Villalta per Bonamico, per cui giochiamo praticamente senza pivot. A questo punto però abbiamo esagerato; gli israeliani che hanno difeso sempre a zona, si stancano dei regali e si mettono a segnare, anche perchè la Nazionale italiana non difende; in difesa sono tutti svagati, mai al loro posto. Nonostante questo il primo tempo finisce 43 a 42 per noi, fin troppo per quello che si è visto. La nevrosi continua anche nel secondo tempo: errori, pasticci. L'unico che resiste è Bonamico, e nonostante il peggiorare del nostro livello di gioco riusciamo a restare punto a punto. Rientra Meneghin e gli israeliani incominciano a sentire la fatica: al 15' è 79 a 78. La Nazionale italiana non ha fatto niente di particolare in più, sono crollati gli avversari. Israele abbandona la difesa a zona, passa a uomo, gli arbitri ci aiutano nei momenti giusti e Meneghin si scatena: la rivelazione del fischio finale giunge sul 90 a 78.

Nell'altro incontro in programma al palazzetto dello sport piemontese la Jugoslavia ha battuto nettamente la Cecoslovacchia per 97 a 79.

Silvio Trevisani

Oggi a Lecce (ore 18)

Italia-Polonia tra «Under 21»

Rimaneggiata la formazione azzurra per l'utilizzazione di giocatori da parte della « Militare »

Nostro servizio

LECCE — Si gioca oggi a Lecce la partita amichevole fra le rappresentative Under 21 dell'Italia e della Polonia. E' un incontro che ha perduto molte delle sue attrattive in quanto l'allenatore Vicini dovrà schierare una formazione rimaneggiata a causa delle assenze dovute al concomitante incontro della nazionale militare e ad alcuni infortuni fra cui quello rimediato all'ultimo momento dal giallorosso Ugolotti.

Ad ogni buon conto Vicini, che all'Under guarda molto anche in previsione del torneo di qualificazione per le Olimpiadi, riuscirà a varare una formazione di tutto rispetto, che avrà uno dei suoi punti di forza nel perugino Bagni.

Anche i polacchi hanno i loro problemi. L'allenatore Obreski ha dichiarato al riguardo: « Abbiamo portato per questa amichevole quanto di meglio il calcio polacco può esprimere in questo momento nella categoria sotto i 21 anni. Purtroppo la rosa dei titolari non è completa a causa degli infortuni subiti da Wrobel e Palasz nelle ultime partite di campionato. Anche così, comunque, la squadra ha tutti i titoli per ben figurare ».

Dal canto suo Vicini ha detto: « Mancano molti titolari impegnati con la Militare. Questa quindi è l'occasione buona perché alcuni giocatori, che si è costretti a sacrificare per l'utilizzazione di altri, si impegnino al massimo. Penso che la partita sarà a buon livello e in tal senso l'avversario (tenere presente che è andato a vincere 3-1 in Olanda) dà ampie garanzie ».

A Lecce fa molto caldo. Gli azzurri, dopo la sgambata di ieri, sono pronti al match. Vi è ancora qualche incertezza su quello che sarà lo schieramento iniziale e Vicini scioglierà i dubbi solo all'ultimo momento. Sono state concordate tre sostituzioni.

Nell'ambiente, nell'attesa della partita, si parla molto di trasferimenti, trasferimenti ai quali sono interessati molti degli azzurrini.

L'incontro comincerà alle ore 18 e si prevede una buona affluenza di pubblico nonostante la giornata feriale.

Le squadre dovrebbero scendere in campo nella seguente formazione:

ITALIA: Galli, Garuti, Tassotti, Galbiati, Osti, Baresi F., Bagni, Piangerelli, Jorio, Verza e Briaschi.

POLONIA: Kazimierski, Motyka, Budka, Woicichi, Zalezny, Walkeak, Ciolek, Lipka, Mikukski, Oronski, Mocko.

e. p.

Severo il giudice sportivo

Tre giornate al Foggia otto a Pirazzini

MILANO — Numerose squalifiche sono state inflitte a giocatori di squadre di serie B dal giudice sportivo della Lega professionisti. Pirazzini (Foggia) è stato squalificato per otto giornate di gara; Podavini (Brescia) per quattro giornate; per due giornate è stato squolificato Romei (Sampdoria); per una giornata Silipo (Palermo), Fanti (Taranto), Lainati (Monza), Pauselli (Bari), Pellegrini (Pescara), Deogratias (Sambenedettese). Leonarduzzi (Udinese) è stato squalificato a tutto il 27 giugno 1979.

L'allenatore Angelillo (Pescara) ha subito una squalifica a tutto il 2 luglio.

Fra le squalifiche più pesanti, quella a Pirazzini del Foggia è stata inflitta in seguito agli incidenti avvenuti sabato scorso, durante la partita Foggia-Cagliari. Per gli stessi incidenti, il campo del Foggia è stato squalificato per tre giornate: il massaggiatore della società, Rabbaglietti, è stato squalificato a tutto il 30 settembre.

In merito alla partita Taranto-Sambenedettese del 3 giugno, per la quale la Sambenedettese aveva chiesto la vittoria « a tavolino » a causa di incidenti durante il gioco, il giudice sportivo ha respinto il reclamo della squadra ospite, omologando il risultato ottenuto sul campo (vittoria del Taranto per 2-0). Al Taranto sono state inflitte sanzioni pecuniarie per complessivi 2 milioni e 800 mila lire.

Oggi nel Kuwait

Italia-Iraq per il « mondiale » dei militari

KUWAIT — Le nazionali militari dell'Iraq e dell'Italia si disputeranno oggi il titolo mondiale militare di calcio. Le due squadre hanno vinto i rispettivi gironi eliminatori e l'ultimo incontro le ha viste rispettivamente vittoriose sul Kuwait e sull'Austria per 2-0. Sul piano tecnico id ue « undici » si equivalgono e il pronostico è assai incerto.

Nella prima giornata di gare allo stadio del nuoto

Felotti e Tagnin a tempo di record nel «Settecolli»

Abbassati dalle due ragazze i limiti tricolori dei 200 s.l. e dei 200 rana — Facile vittoria di Montgomery nei « cento »

ROMA — I records italiani di Roberta Felotti, che ha nuotato i 200 stile libero in 2'06"02 migliorando così il suo precedente record di alcuni decimi di secondo, e della Carlotta Tagnin, che nei 200 rana ha portato il limite nazionale a 2'40"11 hanno caratterizzato la prima giornata di gare del Trofeo Settecolli in corso da ieri allo stadio del nuoto di Roma. Nelle altre gare non si sono verificati risultati di rilievo. Da segnalare la conferma di Montgomery che si è facilmente aggiudicato i 100 m. stile libero in 51"76.

Oggi nella giornata conclusiva sono in programma le batterie dalle ore 9,30 e le finali dalle ore 16,45: 200 stile libero uomini, 400 misti donne, 100 dorso uomini, 100 stile libero donne, 200 rana uomini, 200 dorso donne, 200 farfalla uomini, 100 rana donne, 1500 stile libero uomini, 100 farfalla donne, 200 misti uomini, 400 stile libero donne.

Nella prima delle finali in programma nella giornata di ieri era la Roberta Felotti ad imporsi nei 200 stile libero in 2'06"02 che migliora il precedente primato italiano della stessa Felotti. Nella scia della ragazza italiana la spagnola Natalia Mas si piazzava seconda in 2'07"09 ed anche per lei era primato nazionale. Terza, con 2'08"53 la Cinzia Savi-Scarponi.

Nei 400 misti, assente Revelli, per gli azzurri era gara chiusa. La lotta s'accendeva — per altro su ritmo abbastanza blando — tra il polacco Gorski e l'ungherese Verraszto. Dopo un lieve sopravvento dell'ungherese alla conclusione della frazione dorso il polacco iniziava un recupero e chiudeva di un soffio vincitore.

Nei 100 dorso donne vittoria, senza emozioni, della Verrasto.

Ed era la volta di una delle finali più attese. Con Montgomery e compagnia di assi mondiali in vasca (italiani presenti soltanto con Gianluca Ginetti) la finale dei 100 stile libero. Montgomery precedeva Kopliakov nettamente, col tempo di 51"76.

Record italiano anche per Carlotta Tagnin che concludeva seconda la finale dei 200 rana in 2'40"11 preceduta soltanto dalla sovietica Bogdanova, vincitrice in 2'37"05. Il precedente primato apparteneva alla Seminatore.

Il sedicenne ungherese Sandor Wladar si è quindi imposto facilmente nei 200 dorso in 2'07"01. Ed altrettanto facilmente s'imponeva la Cinzia Savi Scarponi nei 200 farfalla col tempo — modesto — di 2'18"05, precedendo la Quintarelli.

La Felotti nuotando in 8'55"68 gli 800 stile libero saliva nuovamente sul podio più alto ed erano l'ungherese Gulias, seconda con 9'07"55 e la Protopapa (come la Felotti della San Donato) terza con 9'07"98 a schierarsi ai lati. L'americano Kirt Frederickx in lotta serrata col polacco Zychowica si aggiudicava la finale dei 100 farfalla col tempo di 57"94 contro i 57"97 dell'avversario. Terzo Ackenhausen della repubblica democratica tedesca in 58"28. L'ungherese Gabriella Verraszto aveva poi facilmente ragione della Dalla Valle, vincendo in 2'21"27 i 200 misti.

A Saronni il « prologo » del Midi Libre

DECAZEVILLE (Francia) — Saronni (nella foto) ha vinto il prologo a cronometro individuale del Midi Libre di ciclismo, disputatosi a Decazeville su un percorso di quattro chilometri. Ecco la classifica: 1) Saronni (It) in 4'58"6; 2) Gisiger (Svi) a 2"8; 3) Bonnet (Fr) a 8"7; 4) Kuiper (Ol) a 12"2; 5) Villemiane (Fr) a 13"8; 6) Meslet (Fr) a 13"9; 7) Le Guilloux (Fr) a 14"2; 8) Agostinho (Por) a 14"5; 9) Vallet (Fr) a 17"; 10) Simon (Fr) a 18"2; 11) Martinez (Fr) a 18"8; 12) Bertoglio (It) a 18"9; 13) Jones (GB) a 19"5; 14) Van Calster (Bel) a 20"; 15) Schuiten (Ol) a 21"1.

E' cominciato il « Giro-baby »

Ad Imperia la spunta Zorzoli

Raggiunto nel finale un drappello di fuggitivi

Nostro servizio

IMPERIA — Il Giro ciclistico d'Italia riservato ai dilettanti ha preso il via ieri pomeriggio da Imperia. Con 131 « girini » attruppati in 12 squadre regionali e 5 nazionali. Oggi era in programma una frazione tutta ligure con una galoppata di 140 chilometri da una parte all'altra della riviera di Ponente. Capo Berta, Capo Mele, Capo Cervo le difficoltà di turno.

Per poco non sono giunte delle grosse sorprese poiché a non più di 10 chilometri dalla conclusione, un gruppetto di cinque corridori vantava un margine di vantaggio superiore al minuto e 30" nei confronti del gruppo comprendente tutti i migliori. Sembrava che l'attacco fosse sul punto di riuscire quando è venuta la rabbiosa reazione dei grossi calibri che sono riusciti a recuperare tutto lo svantaggio piombando sui fuggiaschi proprio in vista dello striscione d'arrivo.

La fuga era stata propiziata dall'emiliano Montella che ha trascinato con sé il lombardo Zorzolo, il veneto Moro, ben tre toscani (Maffei, Lanzoni e Venturini) oltre al biondo svedese Goerenssen. In questa fase il più attivo è stato appunto Goerenssen che è riuscito a conquistare una fra le numerose maglie in palio (quella a punti valevole per il gran premio merito). Poi l'arrivo in volata con il successo del lomellinese Pier Angelo Zorzolo. Sarà lui ad indossare la maglia di «leader» della seconda frazione che porterà oggi i corridori in Piemonte, a Tortona. Le difficoltà il Turchino e i 170 chilometri. Il Giro comincia subito a diventare insidioso.

Gigi Baj

L'ordine d'arrivo

1) Zorzolo (Lombardia C) 3 ore 20'05" alla media oraria di km. 41,932; 2) Goeransson (Sve); 3) Moro (Veneto A); 4) Montella (Emilia A); 5) Gambiradio (Liguria); 6) Orlandi (Lombardia C); 7) Gasacchini (Lombardia B); 8) Bino (Lombardia B); 9) Perini (Emilia B); 10) Maffei (Toscana A) e il gruppo con lo stesso tempo del vincitore.

Bambini, che si era classificato settimo, è stato retrocesso all'ultimo del gruppo e penalizzato di 10" in classifica per slancio da un altro concorrente.